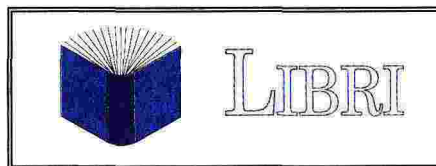


Noi irlandesi siamo troppo poetici per essere poeti; siamo una nazione di falliti di genio, ma siamo i più grandi parlatori, dai greci a questa parte”, diceva Oscar Wilde. Da buoni falliti, gli irlandesi hanno perso l'indipendenza per sette secoli e mezzo, dal 1171 al 1921, durante i quali anche l'originaria lingua gaelica fu marginalizzata, a vantaggio di quella degli invasori inglesi. Ma come geni e grandi parlatori, in quella lingua straniera gli autori irlandesi hanno acquisito una posizione di preminenza. Wilde, George Bernard Shaw, W. B. Yeats, Samuel Beckett, Séamus Heaney. E poi il filosofo empirista George Berkeley, l'autore dei “Viaggi di Gulliver”, Jonathan Swift, quello dell’“Ulisse”, James Joyce, quello di “Dracula”, Bram Stoker, Richard Brinsley Sheridan, Oliver Goldsmith, Herminie T. Kavanagh, Maria Edgeworth, John Banim, Gerald Griffin, Charles Kickham, William Carleton, George Moore, Joseph O'Connor... ma la gran parte di questi autori è vissuta e ha scritto soprattutto fuori del-



Fabrizio Pasanisi  
**L'ISOLA CHE SCOMPARE**

**Nutrimenti**, 237 pp., 18 euro

l'isola d'origine. Joyce, grande rivoluzionario della lingua, soggiornò a lungo in Italia, mentre Beckett usò il francese per le sue opere più importanti. “Nessuno che abbia un minimo di rispetto per se stesso rimane in Irlanda”, aveva detto con amarezza a Joyce il padre. Eppure, in tutti loro c'è una vena inconfondibile che richiama non solo la tradizione narrativa popolare gaelica o un indocile anti-conformismo, ma anche i panorami selvaggi della terra delle loro radici. La riscoperta di questa terra e dei suoi com-

plicati e profondi legami con i suoi figli scrittori è al centro dell'itinerario di Pasanisi, studioso di letteratura e traduttore di Stevenson e Conrad. E' un itinerario a un tempo geografico e letterario, un “viaggio nell'Irlanda di Joyce e di Yeats” che porta il lettore ad attraversare luoghi, storie ed episodi della vita culturale fino ai nostri giorni, risalendo dalla meridionale Cork fino a Galway e a Sligo, toccando le Cliffs of Moher, le isole Aran, il Connemara, per concludersi infine nella capitale Dublino, che è davvero l'anima del paese. In questa città, il 16 giugno del 1904 ebbe luogo una delle avventure all'apparenza più semplici, ma nei fatti più dirompenti, che la letteratura ricordi, e cioè quella di Leopold Bloom, raccontata nell’“Ulisse” di Joyce. A distanza di centodieci anni da quel giorno, vestendo i panni di un moderno Bloom, Fabrizio Pasanisi ci accompagna in un pellegrinaggio singolare, nel quale i libri sono luoghi da visitare e le citazioni letterarie assumono un'immediatezza discorsiva e familiare.

